



PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI PARMA

RICHIESTA DI ARCHIVIAZIONE

(artt. 408 e ss. c.p.p.)

Al Giudice per le Indagini Preliminari

SEDE

Il Pubblico Ministero, Dott.ssa [REDACTED], Sostituto Procuratore della Repubblica,

visti gli atti del procedimento in epigrafe nei confronti di:

- 1) [REDACTED]
- 2) [REDACTED]
- 3) [REDACTED]

indagati per i reati di cui agli artt. 582, 61 n. 5 e 61 n. 9; 608; 368; 571; 479 c.p., commessi in Parma dal 9.10.2010 al 12.10.2011;

- 4) [REDACTED]
- 5) [REDACTED]
- 6) [REDACTED]
- 7) [REDACTED]
- 8) [REDACTED]

indagati per i reati di cui agli artt. 368; 571; 479; commessi in Parma dal 9.10.2010 al 12.10.2011;

- 9) [REDACTED]

indagato per i reati di cui agli artt. 608; 582, 61 n. 5 e n. 9; commessi in Parma il 6.12.2010 ed il 25.5.2011;

- 10) [REDACTED]

indagato per i reati di cui agli artt. 608; 582, 61 n. 5 e n. 9; commessi in Parma il 6.12.2010;

[REDACTED] detenuto presso la Casa Circondariale di Sanremo - difesa dall'Avv. [REDACTED]

- 11) [REDACTED]

indagato per i reati di cui agli artt. 336, 61 n. 1; 337 c.p.; commessi in Parma il 10.10.2010 ed il 26.5.2011;

OSSERVA

Si ritiene di dover formulare richiesta di archiviazione, per tutti gli indagati e per tutti i reati sopra indicati.

Sul numero del 25.9.2014 (anticipato sul web alcuni giorni prima) il periodico L'ESPRESSO pubblicava un articolo dal titolo "GALERA, BOTTE E OMERTÀ", nel quale venivano riportate - accomunandole alla triste vicenda relativa alla morte di Stefano CUCCHI e ad altre tragiche vicende - alcune frasi che [REDACTED] detenuto presso il carcere di Parma tra il 2010 ed il 2011, aveva registrato all'interno delle mura carcerarie. Nell'articolo veniva segnalato che

2

l'uomo era stato vittima di pestaggi, che al suo arrivo era stato lasciato per tre giorni nella cella senza poter utilizzare l'acqua corrente, che la sua vicenda era conosciuta da medici ed altri operatori del Carcere e che nessuno aveva denunciato, per evitare di subire ritorsioni.

Venivano riportate alcune frasi significative registrate da [redacted], quali "ne ho picchiati tanti, non mi ricordo se in mezzo c'eri anche tu" e altre decisamente allarmanti.

Veniva, poi, riportato che [redacted] aveva denunciato le violenze, ma "il suo esposto giace da molti mesi sulla scrivania dei pm di Parma. Invece la querela presentata contro di lui da alcune guardie per violenza ed oltraggio si è rapidamente trasformata in processo."

Appresa la notizia, questo Ufficio provvedeva, in primo luogo, a verificare quali procedimenti esistessero o fossero esistiti con riferimento ad [redacted], sia quale indagato che quale persona offesa. Tutti i procedimenti ancora pendenti venivano riuniti al n. 5729/2010 R.G.N.R. Mod. 21.

Si accertava, in tal modo, che [redacted] aveva presentato quattro denunce-querelle a mezzo del suo difensore dell'epoca [redacted]; tutte le denunce erano state depositate direttamente in Procura e facevano parte di altrettanti procedimenti, non ancora definiti.

Di esse, tre erano ancora pendenti e si riferivano a violenze perpetrate nei confronti dell'[redacted] da parte di operatori della Polizia Penitenziaria di Parma. La quarta - una denuncia contro ignoti per il furto di un rasoio - era stata archiviata (p.p. 311/2012 R.G.N.R. Mod. 44).

Veniva, inoltre, appurato anche che - a fronte delle sue denunce-querelle - v'erano correlativi rapporti disciplinari rappresentanti una versione dei fatti alternativa ed incompatibile con quanto affermato dal detenuto.

Per nessuno di tali episodi era stata esercitata l'azione penale e, se non fosse stato per le notizie di stampa relative all'esistenza di registrazioni, si sarebbe proceduto alla archiviazione di tutte le posizioni, attesa la contraddittorietà del quadro probatorio e l'impossibilità di svolgere ulteriori indagini per scadenza dei termini.

E' stato, infine, accertato che pende davanti al Giudice Monocratico del Tribunale di Parma un altro procedimento che lo vede indagato per i reati di resistenza e oltraggio, commessi nei confronti di alcuni agenti della Polizia Penitenziaria, ma in un periodo successivo di mesi, rispetto all'ultimo dei fatti denunciati (p.p.n. 7029/2011 R.G.N.R. e n. 185/2013 RG Trib.).

In data 19.10.2014, l'avv. [redacted] - nuovo difensore di [redacted] - ha depositato presso questi uffici le trascrizioni delle registrazioni che aveva già dato alla stampa e che aveva prodotto in altro procedimento pendente a Prato.

Da quel momento è iniziata una corposa attività d'indagine atta a ricostruire la vicenda, ipotizzando la commissione dei reati di falso e calunnia da parte degli agenti della Polizia Penitenziaria.

Sono stati acquisiti tutti gli atti esistenti presso la Casa Circondariale di Parma, relativi alla detenzione di [redacted] (v. informativa del 20.11.2014 della Squadra Mobile della Questura di Parma); sono stati sentiti numerosi agenti della Polizia Penitenziaria, che hanno redatto relazioni di servizio non solo in occasione dei tre episodi oggetto delle querelle di [redacted] (che si riferiscono a fatti che sarebbero avvenuti nei seguenti giorni: 9.10.2010; 6.12.2010; 22.5.2010), ma anche con riferimento ad ulteriori episodi in cui sono state segnalate condotte aggressive o violente del detenuto (v. informative del 5.2.2015 e del 10.11.2015 della Squadra Mobile della Questura di Parma e relativi allegati).

Sono anche stati sentiti tutti i medici ed il personale sanitario che risulta averlo visitato, con particolare attenzione a coloro che lo hanno visitato in occasione degli episodi denunciati e a coloro che risultano averlo visto più di frequente; (v. informative del 5.2.2015 e del 10.11.2015 della Squadra Mobile della Questura di Parma, con allegati; verbali di sit davanti al P.M. del 6.3.2015). A tal proposito, va segnalato che il suo stato di salute era costantemente monitorato, a causa dei ripetuti periodi di sciopero della fame e delle richieste di assistenza medica per problemi di deambulazione (v. allegati alla informativa del 20.11.2014 della Squadra Mobile della Questura di Parma).

Sono stati anche redatti due album fotografici, uno con le effigi del personale della Polizia Penitenziaria e l'altro con quelle dei medici.

Il detenuto [redacted] è stato sentito, con l'assistenza del difensore in qualità di indagato in procedimenti connessi, da questo Sostituto presso la Casa Circondariale di Sanremo e, in tale occasione, gli sono stati sottoposti gli album fotografici (v. atti interrogatorio del 17.7.2015).

E' stato anche acquisito, in copia, il fascicolo del procedimento penale n. 7029/2011 R.G.N.R. e n. 185/2013 RG Trib..

Il compendio delle investigazioni svolte non consente di affermare che quanto dichiarato dal detenuto risponda a verità.

Prima di passare all'esame dei singoli episodi denunciati, si ritiene doveroso indicare in base a quali elementi si è proceduto ad iscrivere i nomi degli indagati nel registro di cui all'art. 335 c.p.p..

Nella prima denuncia-querela, presentata dall' [redacted] e datata 7.1.2011, [redacted] afferma di essere stato malmenato la sera stessa del suo arrivo (ossia il 9.10.2010) da un ispettore e due agenti, d'aver discusso con loro, d'essere stato spogliato e lasciato senza nulla addosso per i successivi due giorni e senza assistenza medica.

Esaminando i rapporti di servizio relativi al giorno del suo arrivo, si è verificato che coloro che erano presenti la sera dell'arrivo di [redacted] che hanno redatto dei rapporti disciplinari, segnalando una condotta aggressiva del detenuto sono l'Isp. Sup. [redacted] e gli Agenti [redacted], pertanto, si è proceduto ad inscrivere nel registro degli indagati.

Gli indagati [redacted] sono stati iscritti nel registro degli indagati a seguito dell'acquisizione degli atti del procedimento penale n. 7029/2011 R.G.N.R. e n. 185/2013 RG Trib.: all'udienza del 13.11.2014 [redacted] ha dichiarato e ripetuto che tutti gli operatori della Polizia Penitenziaria che avevano testimoniato in quel processo contro di lui avevano usato violenza fisica nei suoi confronti (v. pg. 23 e 24 della trascrizione dell'interrogatorio reso dall'indagato all'udienza del 13.11.2014). Pertanto, sono stati iscritti tutti coloro che hanno reso dichiarazioni nel procedimento predetto.

Gli ultimi due indagati [redacted] sono stati iscritti perché indicati dallo stesso [redacted] come coloro che lo avevano picchiato il 6.12.2010 ed il 25.5.2011, in occasione dell'interrogatorio del 17.7.2015.

Passando alle denunce, va subito detto che tutte e tre sono state presentate non nell'immediatezza dei fatti, ma sempre mesi dopo, cosa che già di per sé rendeva estremamente difficile accertarne la veridicità, per l'impossibilità di riscontrare quantomeno i segni fisici delle percosse subite.

La prima denuncia, infatti, viene presentata il 7.1.2011 e redatta in pari data; essa fa riferimento a fatti avvenuti il 9.10.2010, circa due mesi prima (v. p.p. 2071/2011 R.G.N.R. Mod. 21). Si noti che in essa non viene fatto alcun cenno ad ulteriori episodi violenti e questo (già) appare strano, posto che il secondo episodio denunciato da [redacted] si

2

sarrebbe verificato il 6.12.2010, ossia in data antecedente alla presentazione della prima denuncia, che risulta sottoscritta dallo stesso [redacted] il 7.1.2011.

La denuncia relativa al secondo episodio (6.12.2010) viene presentata solo il 28.2.2011 (cfr. p.p. 1451/2011 R.G.N.R. Mod. 44).

La terza denuncia viene presentata il 29.7.2011 presso la Procura di Milano e fa riferimento ad un episodio che sarebbe avvenuto il 25.5.2011 (cfr. fascicolo p.p. n. 4059/2011 R.G.N.R. Mod. 21).

Tutte le denunce sono state sottoscritte dallo stesso [redacted].

Va, inoltre, considerato che se dalle registrazioni depositate dal difensore e dalle generiche dichiarazioni rese da [redacted] all'udienza del 13.11.2014 nel p.p. n. 7029/2011 R.G.N.R. e n. 185/2013 RG Trib. pareva che egli venisse continuamente sottoposto a vessazioni d'ogni genere e a reiterati pestaggi (tanto che si è ipotizzato il reato di cui all'art. 571 c.p.), quando [redacted] è stato sentito da questo Pubblico Ministero, il 17.7.2015, ha ridimensionato notevolmente la portata degli episodi di cui sarebbe stato vittima, riducendoli ai tre denunciati.

Di conseguenza, gli ultimi due indagati [redacted] sono stati iscritti per i reati di cui agli artt. 582 e 608 c.p..

Al di là di questo ridimensionamento, ciò che induce a formulare l'odierna richiesta di archiviazione è la totale assenza di riscontri alle accuse rese dall' [redacted]

A [redacted], condannato per numerosi reati (v. certificato del Casellario Giudiziale) tra cui violenza sessuale e sequestro di persona, giunge al carcere di Parma il 9.10.2010, in trasferimento dal carcere di Napoli-Secondigliano.

Resta a Parma per un anno, sino al 12.10.2011.

La ragione del trasferimento è chiaramente illustrata nella nota prot. 45679 del 25.9.2010 a firma del Direttore del carcere di Secondigliano e relativi allegati (v. atti allegati alla nota prot. 021527 del 14.10.2010 della Direzione Istituti Penitenziari di Parma, all'interno del fascicolo originario del p.p. n. 5729/2010) e già di per sé è tale da minare la credibilità dell' [redacted] egli aveva dichiarato d'essere stato picchiato da tre agenti e aveva anche tentato di convincere un altro detenuto a dargli un pugno, per poter avvalorare le accuse con dei segni fisici.

Tali accuse si erano rivelate completamente false, sia perché gli agenti in servizio nel momento in cui sarebbe avvenuto il pestaggio nel reparto in cui si trovava [redacted] erano solo in due, sia perché il detenuto che aveva cercato di coinvolgere in tali azioni aveva smentito le sue dichiarazioni. Inoltre, emergeva che egli si era auto-infittito delle lesioni, dichiarando poi d'essere stato picchiato dagli agenti.

L'episodio è sin troppo simile a quanto emerge dagli atti di questo procedimento per non essere riportato ed è, in ogni caso, assai significativo in punto di attendibilità della persona offesa.

Il 7.1.2011 [redacted] presenta la prima denuncia-querela sottoscritta da [redacted] (proc. n. 2071/2011 R.G.N.R. Mod. 21).

In essa [redacted] dichiara che al momento dell'arrivo, il 9.10.2010, gli hanno portato via € 225,00 e volevano fargli firmare una foglio da cui risultava che aveva solo € 25,00 (e non 250).

Per questo rifiutava di firmare gli atti e gli venivano tolti tutti gli effetti personali. Subito dopo, l'Ispettore e i due assistenti lo portavano in cella, lo facevano spogliare e lo picchiavano, lasciandolo nudo, col naso gonfio e sanguinante, senza medico e senza cure sino al lunedì 11.10.2010, quando veniva visto dallo psichiatra e dal [redacted]

8

mediatore culturale. Solo il 12.10.2010 lo aveva visto un medico in infermeria ed aveva detto di volere sporgere denuncia, senza che nessuno lo prendesse in considerazione.

Quando è stato sentito da questo Sostituto il 17.7.2015, [redacted] ha confermato in tutto e per tutto il contenuto della querela, senza aggiungere nulla oltre a quanto gli veniva letto (cfr. verbale di interrogatorio e trascrizione pg. 17 e ss.).

Con riferimento a tale episodio, non ha riconosciuto nessuna delle persone effigiate nell'album. In modo piuttosto confuso ha spiegato di essere stato picchiato la sera del suo arrivo (venerdì 9.10.2010), di essere stato lasciato senza cure né assistenza sino al lunedì successivo (11.10.2010), d'essere stato visto dal mediatore culturale il lunedì 11.10.2010, poi da uno psichiatra e, di nuovo, dal mediatore culturale. Solo il martedì 12.10.2010, stando al suo racconto, viene condotto in infermeria e visitato da un medico. Ha riferito, inoltre, d'essere stato lasciato nudo e senz'acqua per tutto il tempo e che il mediatore culturale lo aveva visto in quello stato (cfr. verbale di interrogatorio del 17.7.2015).

Le affermazioni di [redacted] sono smentite dagli atti d'indagine.

Vengono, anzitutto, in rilievo i rapporti redatti nei giorni 10-12 ottobre 2010.

Il primo rapporto che lo riguarda è datato 10.10.2010 e redatto dall'Isp. Sup. [redacted] presenti ai fatti Ag. [redacted] [redacted], che redigono relazioni di servizio), Responsabili [redacted] (v. fax. n. 7068, all. 3 informativa della Squadra Mobile della Questura di Parma del 20.11.2014 - i medesimi atti si rinvennero anche nel fascicolo del p.p. n. 5729/2010 R.G.N.R. Mod. 21).

Viene segnalato che il detenuto è arrivato il 9.10.2010 verso le ore 19.15 (trasferito da Napoli - Secondigliano) con 4 borsoni e 40 kg. di roba, ha rifiutato di andare nel reparto Iride con altro detenuto protetto, ha rifiutato di firmare gli atti, ha "minacciato" di togliersi la vita perché gli hanno tolto i lacci delle scarpe e si è spogliato restando coi soli slip addosso. Perciò [redacted] informa il medico di turno, che dispone che il detenuto sia lasciato solo con gli slip, materasso e cuscino. [redacted] successivamente, minaccia [redacted] anche di morte, accusandolo di abusi.

Quella stessa sera, viene visitato dal medico identificato col cod. 004, ossia da [redacted] il referto reca l'orario 9,32; un altro medico in servizio presso il carcere, il [redacted] sentito il 6.3.2015, ha spiegato che quella indicazione è l'orario generato automaticamente dal programma e coincide con il momento in cui il medico compila il referto; di conseguenza, la visita deve essere avvenuta prima di quell'ora.

Dunque, non è vero che [redacted] non è stato visto da alcun medico prima del 12.10.2010.

Il medico, [redacted] è stato sentito e ha riferito di non rammentare nulla a proposito del detenuto [redacted], anche perché aveva cessato di lavorare nel carcere di Parma alla fine del 2010. Ha comunque confermato i suoi referti, nei quali da atto che: "il detenuto dichiara di procurarsi gesti autolesivi mentre entrava in cella", dispone che sia lasciato solo con slip, materasso e cuscino, gli somministra terapia e annota le disposizioni sulla notte (v. all. 9 informativa del 10.11.2015 e referti in atti, allegati ai rapporti del mese di ottobre 2010). Successivamente gli consente di tenere la stampella e due coperte.

Dal registro del personale dei giorni 9 e 10 ottobre risulta, inoltre, che è stato visto in cella il 10.10.2010, alle 7.45 dall'infermiere [redacted] terapia e alle ore 12.35 dallo psichiatra [redacted] e l'11.10.2010, alle ore 11.40 dal Dott. [redacted] l'11.10.2010 risulta un colloquio con l'educatore [redacted] inoltre, viene annotata la presenza di due infermieri [redacted] per terapia (v. estratto registro movimenti del reparto, in allegato alla CNR prot. 127/2010/R.I.R. del 13.10.2010 del Comando Polizia Penitenziaria del carcere di Parma, in fasc. p.p. 5729/2010 R.G.N.R. Mod. 21).

2⁵

Dunque, non è affatto vero che è stato lasciato senza cure e senza essere visto da nessuno per tutto il fine settimana. Così come non è vero che è stato privato degli indumenti per un'arbitraria punizione delle guardie. Infine, nessuno dei sanitari sentiti ha dichiarato d'aver visto segni attribuibili a percosse (v. verbali di sit allegati alla informativa del 10.11.2015: sono stati sentiti tutti coloro che lo hanno visitato in quei giorni, salvo [redacted]).

E' stato sentito anche l'educatore [redacted] che ha dichiarato di non avere un ricordo preciso, ma ha riferito che frequentemente i detenuti affermano d'esser stati malmenati dagli agenti. Lo psichiatra [redacted] ha riferito che spesso i detenuti si lamentano di come vengono trattati dagli agenti penitenziari e che non è raro che si infliggano delle lesioni e poi accusino gli agenti di averglieste procurate.

In effetti, il 12.10.2010 l'Isp [redacted] redige un nuovo rapporto sulla condotta del detenuto: segnala che [redacted] lo ha insultato, gli ha mostrato dei lividi alle braccia e degli arrossamenti agli occhi, accusandolo di averlo picchiato.

Quello stesso giorno, il 12.10.2010, ore 11.49, visitato dal medico 0013, ossia il Dott. [redacted]: il medico dà atto che detenuto riferisce di essere stato picchiato, ma che non presenta lesioni evidenti ed ha lievissimi segni di ecchimosi a livello della palpebra inferiore dell'occhio destro e due piccoli lividi sulle parte interna delle braccia.

Il medico, sentito il 6.3.2015 da questo Sostituto, pur non rammentando l'episodio specifico, ha confermato il referto, spiegando che spesso i detenuti si auto-infliggono delle lesioni e che le lievi ecchimosi sulle braccia potevano essere date da un'azione di contenimento, più che comprovare delle percosse.

In nessuno dei referti di quei giorni si dà atto di lesioni al naso; ciò è incompatibile con quanto dichiarato da [redacted] che denuncia di essere stato colpito con un pugno sul naso e d'aver sanguinato dopo il colpo.

Lo stesso 12.10.2010 viene anche sentito a sit, ma [redacted] rifiuta di parlare e il 14.10.2010 davanti al Consiglio di disciplina, ammette gli addebiti risultanti dal rapporto.

Il dettagliato esame di questa denuncia mostra già di per sé l'inattendibilità delle dichiarazioni rese dal detenuto.

Per questo episodio, [redacted] risulta indagato per i reati di cui all'art. 336 c.p. e 368 c.p.. Tralasciando l'ipotesi di calunnia (per la quale si procederà separatamente), non si ritiene che la condotta tenuta dal detenuto, così come descritta e riportata negli atti, sia idonea ad integrare il reato ipotizzato, giacché risulta che egli non abbia assunto comportamenti minacciosi o violenti nei confronti degli agenti (se non minacciando di denunciare l'Isp [redacted] per abusi nei suoi confronti), quanto piuttosto che abbia assunto un atteggiamento polemico e non collaborativo, rifiutandosi di entrare nella cella e compiendo gesti eclatanti di protesta.

Pertanto, si chiede l'archiviazione non solo per gli agenti, ma anche per [redacted].

Il 28.2.2011 l'Avv. [redacted] deposita una seconda querela di [redacted]. Anch'essa si riferisce ad un episodio avvenuto mesi prima, anzi prima della presentazione della prima denuncia.

In essa, [redacted] dichiara che, dopo diversi giorni di "contrast" con gli agenti, il 6.12.2010 alle ore 22.00 quattro di loro (due brigadieri, un altro graduato e un agente) entrano nella sua cella e lo picchiano anche con la stampella, ferendolo al naso, all'occhio destro, alla schiena e al costato; poco dopo, un medico che gli fa somministrare un calmante dall'infermiera. Poi, gli agenti svuotano la cella, togliendogli anche il materasso e lasciandolo con la branda e i vestiti che ha addosso.

Sentito da questo Sostituto il 17.7.2015, [redacted] ha riconosciuto come autori del pestaggio del 6.12.2010 [redacted]

[redacted] (v. verbale interrogatorio del 17.7.2015, pgg. 23 e ss.).

Va, in primo luogo, segnalato che dal 9.10.2010 al 6.12.2010 sono stati riportati ulteriori episodi di "intemperanze" del detenuto [redacted] (v. all. 3, 4 e 5 alla informativa del 20.11.2014 della Squadra Mobile della Questura di Parma).

A titolo di esempio, il 26.11.2010 venivano segnalati insulti e minacce di morte ed il 30.11.2010 ulteriori minacce ed insulti contro l'Ag. [redacted] lo stesso 30.11.2010, per impedire all'Ag. [redacted] chiudere lo sportello della porta blindata, [redacted] metteva il braccio nelle sbarre, venendo colpito dallo sportello che l'agente aveva chiuso. Veniva immediatamente soccorso e visitato; minacciava contestualmente l'agente di tagliargli la testa appena fuori dal carcere.

Di tale episodio [redacted] parlerà in occasione dell'interrogatorio davanti a questo Sostituto e anche nelle registrazioni, ma non v'è motivo di ritenere che non si sia trattato di un incidente, così come con riferimento ad un ulteriore episodio nel quale uno degli agenti ha mosso la carrozzina su cui si trovava [redacted] provocandogli una lesione al dito di una mano: anche tale episodio è accidentale ed è lo stesso [redacted] definirlo tale nelle registrazioni (v., su entrambi gli episodi, anche informativa del 5.2.2015 della Squadra Mobile della Questura di Parma e relativi allegati).

Venendo al 6.12.2010, dai rapporti risulta che [redacted] aveva dapprima preteso di parlare con l'infermiera: poiché protestava, era intervenuto il preposto, Sovr. [redacted], che [redacted] aveva tentato di colpire con la stampella. Veniva, quindi, chiamato anche il Sovr. [redacted], addetto alla sorveglianza generale. [redacted] dapprima lo insultava, minacciandolo di morte; poi, sempre più agitato dava testate contro il muro e sbatteva la testa contro la finestra. Pertanto, [redacted] disponeva l'apertura della cella nella quale entravano lui, [redacted] che tentavano di contenerlo. Ciononostante, [redacted] tentava di colpire [redacted] con la stampella e riusciva ad assestargli un colpo alla caviglia (cfr. rapporti in all. 5 alla informativa del 20.11.2014 della Squadra Mobile della Questura di Parma).

Poco dopo, è stato visitato dal sanitario, identificato nel Dott. [redacted]. Nella certificazione non si dà atto di alcuna lesione subita dal detenuto. Il medico, sentito il 26.8.2015, ha ricordato l'episodio, indicando di rammentare che un agente era stato colpito alla caviglia e di ricordare con esattezza la lesione alla caviglia della guardia. Ha confermato d'aver disposto il ritiro degli oggetti perché [redacted] molto agitato. Ha aggiunto di non avere mai visto né in quella né in altre occasioni segni di percosse o lesioni sul suo corpo e di ricordare che i suoi problemi di salute erano legati ai prolungati scioperi della fame (v. verbale di sit allegati alla informativa del 10.11.2015).

Infine, va notato che [redacted] (da lui indicato come autore del pestaggio) non figura nemmeno negli atti di quel giorno.

L'ultima denuncia - querela viene presentata il 29.7.2011 dall' [redacted] alla Procura di Milano.

In essa, [redacted] afferma che il 25.5.2011 tre agenti entrano in cella e vogliono costringerlo a camminare, per punirlo perché ha fatto le denunce; dato che non ci riesce, lo prendono di peso, lo gettano a terra e lo schiaffeggiano; poi lo portano nella doccia e lo picchiano anche con un bastone; lo riportano in cella e lo spogliano nudo. In conseguenza del pestaggio, riporta naso sanguinante, lividi su braccia e gambe e occhi gonfi. Fa vedere tutto al medico che lo visita in cella.

27

In sede di interrogatorio, il 17.7.2015, [redacted] ha riferito che il pestaggio è avvenuto tra le 8.00 e le 10.00 circa e ne ha indicato i responsabili in [redacted] (v. verbale di interrogatorio del 17.7.2015, pag. 12 e ss.). Tuttavia, nonostante le domande postegli, non ha saputo indicare nulla di più, se non che poco dopo era stato visto nudo da una donna, che lo aveva denunciato affermando che si era mostrato a lei e che [redacted] aveva testimoniato in favore della donna (v. pg. 27-29).

Proprio tenendo conto di questo particolare, stante anche l'assenza di rapporti disciplinari per il 25.5.2011, si ritiene che l'episodio in questione sia da collocare il 22.5.2011, giorno nel quale v'è un rapporto redatto dall'Ag. [redacted] che riferisce che l'uomo si masturba davanti a lei.

Analizzando di seguito gli atti acquisiti presso il carcere di Parma, emerge quanto segue (cfr. all. 9 alla 5 alla informativa del 20.11.2014 della Squadra Mobile della Questura di Parma).

- 1) Rapporto del 22.5.2011 (v. anche proc. n. 5437/2011), redatto dall'Ass. [redacted] perquisendo la cella di [redacted] a diversi danni, compreso il materasso tagliato in più parti; verso le 9.30 gli chiede se intenda risarcire il danno, ma [redacted] d'aver rotto alcunché e minaccia: "adesso vedete che succede"; mentre [redacted] allontana dalla cella, sente un tonfo; torna indietro, apre lo spioncino e vede [redacted] dare testate contro il muro; [redacted] chiama il preposto Vice Sovrintendente [redacted] e il medico [redacted]
- 2) 22.5.2011: ore 9.40, [redacted] viene visitato in cella dal medico 0015 [redacted] al quale racconta di essere stato picchiato in cella; il medico constata due edemi cutanei circolari di 2 cm. a livello degli zigomi e iperemia cutanea al naso, ma niente sanguinamento o segni recenti di percosse; parla con un agente [redacted] che gli dice di avere visto [redacted] sbattere la testa contro il muro della cella; nessuna terapia né prognosi.
- 3) L'Isp. [redacted] atto che [redacted] stato visitato alle 8.50 (è in sciopero della fame) e che in quella visita non venivano rilevati segni di acuzie; la seconda visita è alle 9.40 e ci sono i segni; ha acquisito il filmato del corridoio, da cui risulta che in quel lasso di tempo nessuno è entrato nella sua cella (il filmato è l'allegato n. 26 alla informativa del 5.2.2015 della Squadra Mobile della Questura di Parma: è stato visionato da questo Sostituto e mostra le normali attività della vita carceraria, con le guardie che controllano quanto avviene nelle celle, la somministrazione dei pasti e dei medicinali, il ritiro della spazzatura e la pulizia del corridoio, i detenuti che escono dalle celle, ecc.; tra le guardie, v'è un uomo alto e senza capelli, verosimilmente [redacted] che controlla quanto avviene; nessuna guardia entra nelle celle);
- 4) Rapporto del 22.5.2011: alle 13.00 molesta Ag. te [redacted] e si masturba davanti a lei (che redige il rapporto, confermato da Ass. [redacted] che lo spia dallo spioncino del muro).

L'insieme di questi atti smentisce quanto dichiarato da [redacted] il pestaggio, secondo le sue dichiarazioni sarebbe avvenuto tra le 8.00 e le 10.00.

In quell'arco temporale viene visitato due volte, alle 8.50 e alle 9.40; alle 8.50 non ha alcun segno; alle 9.40 ha dei lievi segni sul volto (comunque, incompatibili con il pestaggio riferito). Nessuno è entrato nella sua cella in quel lasso di tempo. Dunque, appare chiaro che se li è auto-procurati.

Il Dott. [redacted] sentito il 6.3.2015, ha confermato i referti e chiarito che la visita è stata effettivamente effettuata alle 9.40 (mentre il referto è stato redatto materialmente alle 11.05). Ha, inoltre, spiegato che il primo certificato, che segna come orario le 10.12, era quello relativo alla prima visita, quella di routine delle 8.50 circa (v. verbale sit del 6.3.2015). Il medico ha confermato tutte le certificazioni redatte e recanti il suo numero identificativo, precisando che se avesse notato altri segni o lesioni (oltre a quelli del 22.5.2011) risulterebbero in atti. Dunque, anche questo episodio è privo di riscontro ed, anzi, smentito dagli atti e dalle testimonianze.

Induce a non ritenere attendibile la persona offesa anche la circostanza che all'udienza del 13.11.2014 [redacted] ha dichiarato che i maltrattamenti nei suoi confronti erano iniziati a causa delle denunce da lui presentate. Tale circostanza non pare verosimile: egli stesso denuncia due episodi che sarebbero avvenuti prima della prima denuncia; solo il terzo sarebbe avvenuto dopo.

Inoltre, tutte le denunce sono state presentate direttamente negli uffici delle Procure della Repubblica di Parma e di Milano; nessuna di esse ha avuto un seguito di atti investigativi, perché "bloccata" dai coevi rapporti disciplinari. Nessuno degli agenti avrebbe avuto modo di sapere d'essere stato da lui denunciato e non vi sarebbe ragione per sottoporlo a maltrattamenti per ritorsione.

Sempre alla stessa udienza egli ha affermato che tutti coloro che avevano reso testimonianza in quel processo lo avevano picchiato e che era sottoposto a continue violenze fisiche e morali.

Quando è stato sentito da questo Pubblico Ministero ha, invece, dichiarato che gli unici episodi violenti nei suoi confronti erano i tre denunciati; inoltre, tra le circa 150 fotografie che gli sono state mostrate, ha indicato solo tre persone come autori di violenze nei suoi riguardi e solo una di queste, [redacted] giurfa tra coloro che hanno testimoniato in quel processo.

Infine, i fatti oggetto del procedimento pendente davanti al Giudice Monocratico sono tutti successivi e vedono come persone offese agenti della Polizia Penitenziaria che non figurano tra i firmatari dei rapporti disciplinari precedenti.

Quanto alle registrazioni da lui operate all'interno dell'istituto carcerario, va segnalato che purtroppo questo ufficio non è riuscito, a causa del tempo trascorso dai fatti, ad accertare con [redacted] abbia potuto disporre del registratore e per quanto tempo, né chi lo abbia aiutato.

Peraltro, queste registrazioni vengono rese note solo quattro anni dopo i fatti, con una tempistica che rende estremamente ardua la ricostruzione di quanto avvenuto. Né mai [redacted] ha dichiarato di esserne in possesso, nonostante la pendenza del procedimento n. 7029/2011 R.G.N.R. e n. 185/2013 RG Trib., nel quale aveva anche reso interrogatorio, in data 4.3.2012 (v. fascicolo delle indagini preliminari).

In ogni caso, la lettura integrale delle registrazioni trascritte mostra un quadro diverso da quello risultante dalle cronache (v. atti depositati dalla difesa di [redacted] il 19.10.2014).

Nella prima delle registrazioni (file audio n. 3, pgg. 1-10), che si data 31.5.2011 (in base a quanto dice lo stesso [redacted] durante la registrazione) egli parla con un uomo che chiama "Assistente" e che (nell'interrogatorio del 17.7.2015) ha riconosciuto nell'album fotografico nella foto che ritrae [redacted] precisando che lo ha picchiato il 6.12.2011 (si dubita del riconoscimento, in quanto l'Assistente presente ai fatti del 6.12.2010 non è [redacted]).

9
2

Dalla lettura integrale del file trascritto emerge, più che l'ammissione di avere effettuato il pestaggio, la spiegazione che L'Assistente dà al detenuto di quanto era avvenuto: egli nega di averlo picchiato immotivatamente e asserisce che era intervenuto per difendere un collega che lo stesso [redacted] stava picchiando con la stampella (pg. 2 della trascrizione: [redacted] "ma tu non eri qua Assistente... non eri qua... ti hanno chiamato e ti hanno detto che c'era qualcuno da picchiare?" ASSISTENTE: "No, lo ho visto quando tu stavi con la stampella e la stavi dando in faccia al brigadiere. E quella non è una cosa bella! Tu quella stampella l'hai messa fuori e la volevi dare in faccia... Diciamo le cose come stanno!"). In tutto il dialogo [redacted] ripete d'essere stato spinto o malmenato. E l'Assistente ribatte dicendogli era lui che si comportava male; di fatto, non ammette mai in modo inequivocabile di avergli provocato le lesioni e di averlo aggredito; ripete, invero, d'essere intervenuto solo per evitare che [redacted] picchiasse il collega con la stampella (cfr. pgg. 8 e 9).

Il secondo dialogo (file audio n. 10, pgg. 11-43) si svolge con un medico. Dalla sua lettura emerge, in primo luogo, che [redacted] aveva chiesto al medico di somministrargli degli psicofarmaci e che lui ha fermamente rifiutato di prescriverglieli; seguono poi delle considerazioni generali sul cattivo andamento del sistema carcerario e della giustizia che, tuttavia, non contengono specifici riferimenti a fatti di reato.

Il terzo dialogo (file audio n. 11, pgg. 44-67) si svolge dapprima con un Ispettore (che [redacted] ha riconosciuto nella foto ritraente [redacted]), e successivamente entrano due guardie ed, infine, anche la Direttrice.

L'Ispettore invita [redacted] a sporgere denuncia, se ritiene di avere subito violenze e gli spiega che i diversi provvedimenti che sono stati adottati nei suoi confronti erano rispettosi del regolamento carcerario e delle indicazioni dei medici, che avevano disposto che gli venissero tolte le coperte o il materasso per evitare atti di autolesionismo. Gli spiega anche che l'ammancio del suo denaro il giorno dell'arrivo (risultavano agli atti € 25,00, invece di € 225,00) era stato frutto di un errore al quale era stato posto rimedio.

Quel che è rilevante è che [redacted] è una delle persone iscritte nel registro degli indagati a seguito delle dichiarazioni rese da [redacted] udienza del 13.11.2014. Tuttavia, in quel dialogo, nel quale [redacted] lamenta d'aver subito violenza - nulla afferma contro di lui, né lo accusa di niente. Neppure lo ha accusato nell'interrogatorio del 17.7.2015, pur avendolo riconosciuto nell'album fotografico ed indicato come l'Ispettore che compare in quella registrazione.

Ad un tratto, entra un Assistente ed [redacted] davanti al superiore, lo accusa d'averlo picchiato assieme ad altre cinque persone ("lui con il suo collega e quattro assistenti sono entrati e mi hanno massacrato"). L'uomo reagisce esclamando "Che pezzo di merda guarda!", poi non apre più bocca (v. pg. 47-48).

L'Isp. [redacted] non crede ad [redacted] e gli dice che l'esclamazione dell'assistente è stata una risposta al suo atteggiamento provocatorio (v. pg. 58). Poi arriva la Direttrice ed [redacted] inizia a discutere con lei in modo piuttosto animato, perché non lo aveva ricevuto quando glielo aveva richiesto.

[redacted] afferma di essere stato picchiato da sei persone; tuttavia, in nessuno delle denunce fa riferimento a tale circostanza.

Il quarto dialogo (file audio n. 12, pgg. 68-97) si svolge con la psicologa [redacted] (anche se [redacted] ha indicato la Dott.ssa [redacted] sia pure senza certezza del riconoscimento), che si è riconosciuta nella registrazione pubblicata su internet; sentita in data 31.1.2015, ha dichiarato di ricordarlo come persona assai

problematica ("ricordo l'atteggiamento del detenuto in questione, molto combattivo polemico e pettivo") e d'aver pensato che la richiesta di colloquio fosse strumentale a qualcos'altro ("chiedeva di parlare con un professionista per provocare, piuttosto che per essere curato"). Ha chiarito, inoltre, che normalmente asseconda le affermazioni dei detenuti per instaurare "un minimo di alleanza terapeutica" e che non può porsi in contrapposizione con loro, ma deve ascoltare e partire dalla loro prospettiva per poter contenere e reindirizzare il loro comportamento (cfr. all. 29 informativa Squadra Mobile della Questura di Parma del 5.2.2015).

Nel quinto dialogo (file audio n. 25, pgg. 98-102) [redacted] discute con una guardia carceraria e gli chiede di intervenire per fargli avere le fotografie e il Corano; si lamenta del fatto che gli stanno dando certi effetti personali dopo cinque mesi di detenzione. La guardia gli spiega che ci sono delle regole da rispettare e pronuncia la frase "Comandiamo sempre noi!". Tuttavia anche questa frase va letta nel contesto in cui viene pronunciata: il dialogo non risulta particolarmente acceso e, soprattutto, subito dopo averla pronunciata la guardia ride e gli dice "sto scherzando, eh..." [redacted] risponde "si, si... si... lo so...".

I restanti dialoghi (files audio 26, 27, 28 e 29 pgg. 103-123) paiono tutti riferirsi alla medesima conversazione, dato che ogni file si riallaccia al precedente. Anche qui l'Assistente dichiara che dentro il carcere comandano loro e che non esistono né avvocati né giudici.

L'affermazione è decisamente inquietante, ma in tutto il discorso la guardia afferma di avere sempre tenuto un comportamento corretto, di non avere mai dichiarato il falso nei suoi rapporti e di non avere mai usato violenza nei confronti del detenuto ed [redacted] ammette che è così.

Ed allora quelle affermazioni paiono più essere delle "lezioni di vita carceraria" che la guardia sta impartendo al detenuto, che delle minacce o delle affermazioni di supremazia assoluta e di negazione dei diritti.

Infine, va osservato che delle persone sentite (personale della Polizia Penitenziaria, medici, infermieri, la psicologa ed il mediatore culturale, altri detenuti) nessuna ha riferito d'aver visto segni di percosse o lesioni su [redacted] o avere assistito ad episodi di violenza nei suoi riguardi. Innumerevoli sono, invece, i rapporti disciplinari contro di lui, anche per fatti commessi contro i sanitari.

Anche i medici che lo hanno visitato confermano di non avere mai visto segni di pestaggi ed alcuni di essi hanno riferito di ricordare che [redacted] era una persona polemica e problematica, che tentava di manipolare il prossimo, insofferente alla vita carceraria.

L'unico che afferma che [redacted] era vittima di violenze è [redacted] che è stato detenuto nel medesimo reparto di [redacted] racconta d'aver visto molte guardie carcerarie, "forse una ventina", entrare nella cella di [redacted] con indosso dei guanti neri e che, poco dopo, [redacted] aveva iniziato a urlare e chiamare aiuto. Ha riferito che tali fatti avvenivano di frequente, senza però collocarli nel tempo in modo più preciso.

Le sue dichiarazioni non sono riscontrate nemmeno dalle affermazioni di [redacted] che non ha mai parlato di venti persone, né di aggressioni di agenti che portavano i guanti.

Un'ultima annotazione con riferimento al reato di cui all'art. 337 c.p., commesso da [redacted] il 26.5.2011 (p.p. 4059/2011 R.G.N.R. Mod. 21), per il quale si ritiene di dover chiedere l'archiviazione, in quanto risulta in atti che egli ha insultato l'Ag. [redacted] dicendogli "bastardo, non conti un cazzo" frasi simili, perché non gli aveva lasciato

aperto lo spioncino. Si tratta, ancora una volta, di una manifestazione di intemperanza del detenuto, che - per quanto fastidiosa - non risulta però avere compromesso in alcun modo lo svolgimento dell'attività dell'operatore e pertanto non si ritiene che tale comportamento possa integrare il reato in esame.

Visti gli artt. 408 e ss. c.p.p.

CHIEDE

l'archiviazione del procedimento con successiva restituzione degli atti al proprio ufficio.

Manda alla Segreteria per quanto di competenza, ivi compresa la trasmissione del fascicolo all'ufficio del Giudice per le Indagini Preliminari, dopo la notifica dell'avviso di cui all'art. 408 c.p.p. ad [redacted] presso il suo difensore.

Parma, 15.12.2015

IL SOSTITUTO PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

Dott.ssa [redacted]